

Tempi e valore dei fondi decentrati ignorano i ritardi del contratto

Gianluca Bertagna Davide d'Alfonso

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale delle Funzioni locali sono incagliate dallo stallo sindacale che non pare lasciare spazio per un'intesa. Né pare bastare la contropartita di un ulteriore ampliamento dello spazio riservato alle relazioni sindacali. In quest'ambito, desta qualche perplessità l'ipotesi di sottoporre la programmazione dei fabbisogni di personale, ambito strategico che dovrebbe essere esclusivo appannaggio delle amministrazioni, a un approfondito incontro, successivo all'informazione, con i soggetti sindacali: non un confronto, ma un ulteriore passaggio che rischia di appesantire la procedura e rallentare le assunzioni specialmente nelle amministrazioni medio-piccole.

In questo scenario, su un piano più immediato il ritardo nel rinnovo del contratto nazionale 2022-2024 sembra mettere in crisi l'operato degli enti, incerti sull'opportunità di procedere con l'accordo decentrato, parte economica, del 2025.

Vale la pena rammentare che fino all'approvazione del contratto nazionale occorre procedere "come se niente fosse": la costituzione del fondo risorse decentrate deve essere effettuata a inizio anno. La trasmissione per informazione degli atti di costituzione del fondo deve dar luogo all'avvio delle trattative entro il primo quadrimestre, come impone, compatibilmente con l'adozione degli strumenti di programmazione e rendicontazione, l'articolo 8 del contratto del 16 novembre 2022.

Nell'incertezza sui tempi di approvazione del contratto nazionale, le amministrazioni devono disciplinare l'utilizzo delle risorse di quest'anno, rammentando il principio dell'ultrattività del decentrato precedente, capace di garantire regolazione agli istituti. Nel caso sopraggiunga il rinnovo nazionale, occorrerà valutare come verrà gestita la fase transitoria. S'immagina che, innanzitutto in funzione dei tempi di stipula definitiva, il nuovo contratto nazionale potrebbe dar corso immediatamente alle novità, o postorne l'introduzione all'anno successivo, come nel precedente rinnovo.

Gli enti possono comunque attendersi da un lato la previsione di incrementi da apporre sul fondo per le risorse decentrate, che, per la quota parte stabile e di natura obbligatoria, richiederanno quindi anche il reperimento delle necessarie somme a bilancio, dall'altro qualche possibile novità sul piano normativo, con ritocchi agli istituti che andranno puntualizzati nel successivo contratto decentrato. Non può escludersi, quindi, che il rinnovo del contratto nazionale comporti più avanti una riapertura della costituzione del fondo e dei tavoli integrativi. Per quanto attiene al

primo aspetto, occorre dire che è sempre possibile procedere con una modifica di quanto previsto.

Quanto al secondo profilo, gli enti potrebbero valutare di inserire, con l'accordo dei sindacati coinvolti, una clausola nel decentrato stipulato ora che preveda che, nelle more del rinnovo del contratto nazionale, si dispone che le somme che saranno poste a incremento del fondo dal nuovo Ccnl siano destinate, per quest'anno, all'aumento del budget destinato alla performance, in modo da provare a scongiurare, salvo diversa disposizione del nazionale, un'obbligatoria riapertura del decentrato entro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA